

Controllo di vicinato, si cambia

►Il Comune ha presentato il nuovo simbolo: leone di San Marco con spada e bilancia della giustizia ►Gavagnin: «Il logo originario rappresenta una sola associazione, ne sono nate altre, necessario cambiare»

MESTRE Il leone di San Marco che stringe tra le zampe una spada e sopra la sua testa una bilancia, simbolo di una sicurezza partecipata sottoposta alla giustizia. È il nuovo logo "Controllo e sorveglianza di vicinato" presentato ieri mattina a Ca' Farsetti che, di proprietà del Comune, sarà registrato a breve. Insomma, i classici cartelli che ci eravamo abituati a vedere cederanno il posto ai nuovi. Ben 250 vetrofanie da installare sul suolo cittadino del territorio comunale, ad identificare un'area sottoposta al cosiddetto controllo di vicinato. Strumento, questo, di promozione della sicurezza urbana che, attraverso un'osservazione statica - niente a che vedere con le ronde - permette al cittadino residente che desideri farlo, di prendere nota delle anomalie riscontrate nelle zone da lui conosciute, segnalandole alle forze dell'ordine.

I MOTIVI

«Il logo utilizzato finora, - ha chiarito **Enrico Gavagnin**, consigliere delegato alla Sicurezza partecipata - fino al 2018 ha rappresentato un'unica associazione in cui tutti i gruppi di vicinato si riconoscevano. Poi le strade dei tre fondatori del progetto si sono divise, dando vita a realtà separate. Il logo originario ha continuato così a rappresentare una sola associazione. Ecco che si è reso necessario crearne uno di nuovo che rappresentasse singoli cittadini e associazioni che volessero aderire al progetto del Comune sulla sicurezza partecipata e collaborativa, previa iscrizione dei singoli sul sito dell'amministrazione». Un cappello che fosse riconducibile al territorio veneziano e alla città. Il tutto in un'ottica inclusiva che tenesse conto dei 155 gruppi di controllo di vicinato e dei 3.450 cittadini - tra i primi in Italia - aderenti al progetto del Comune che dal 2016 ha realizzato

una sessantina d'incontri formativi. «Le segnalazioni degli ultimi dodici mesi - ha continuato - sono state 29mila e di innumerevoli tipologie. Da una parte quelle riguardanti la security vera e propria (più concentrate nei pressi della stazione mestrina), dall'altra la vivibilità urbana (verso le periferie): buche sulla strada, rifiuti abbandonati, scarsa illuminazione...». Al di là di questo sistema, che s'ispira all'esperienza olandese e americana, i cittadini hanno comunque diverse opzioni per lanciare l'allarme. «Gli "esposti" - ha sottolineato **Marco Agostini**, comandante generale del Corpo di Polizia locale di Venezia - arrivano tramite mail anonima, telefonata, messaggio su WhatsApp o lettera scritta a mano. Segnalazioni utilissime per un intervento immediato».

IL RUOLO DELLE PERIFERIE

Più importanti, certo, di un filmato postato su Facebook, comportamento oggi molto diffuso. «Nell'ambito dello spaccio stiamo registrando una media

di 3 arresti alla settimana, anche grazie ai cittadini. Dal divieto di sosta alla moschea sospetta: sono le diverse segnalazioni che arrivano dalla periferia della terraferma». E se tali realtà - più "chiuse" - scovano più facilmente facce sconosciute e dunque sospette, in centro storico il controllo del cittadino appare più complicato e le segnalazioni riguardano soprattutto i borseggi. «Facevo parte - il commento del consigliere **Crovato** - del gruppo anti-spaccio di San Pantalon e Santa Margherita, di circa 300 famiglie, che funziona benissimo. Questa forma di reciprocità democratica fa onore a tutti».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI "ESPOSTI" ARRIVANO TRAMITE MAIL, LETTERA SCRITTA O WATHSAPP SI VA DALLA MOSCHEA SOSPETTA AL DIVIETO DI SOSTA E AI BORSEGGI



MARCO AGOSTINI

«Le segnalazioni dei cittadini alla polizia locale sono utilissime per un intervento immediato
Tre arresti per droga a settimana»



LOGO Il nuovo logo per i gruppi di controllo di vicinato presentato ieri in municipio



Peso:44%